

EDITORIALE

LA TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALE NON È ANCORA NEL DNA DEGLI ITALIANI

Turismo e territorio: prove di alleanza

Quanto è successo in una parte delle Cinque Terre e della Lunigiana, alla fine di ottobre, oltre alla devastazione di Genova qualche giorno dopo, è l'ultima, in termini temporali, testimonianza di come l'ex giardino d'Europa, l'Italia, sia conciato male e degradi sempre più, come un oggetto delicato e prezioso lasciato in balia della incuria e della violenza, degli elementi naturali e del tempo, mentre le poche capacità di resistenza esistenti si indeboliscono, con sempre maggiore velocità, a causa della crisi economica e dei mutamenti climatici sempre più vistosi, quali che siano le cause che li determinano. L'insieme di elementi strutturali e di situazioni contingenti, come origine di quanto è avvenuto, anche nei suoi estremi drammatici, è stato oggetto di ampie cronache, di prese di posizione, di progetti e di mobilita-

non si parla quasi mai di paesaggio: da una sommaria inchiesta risulterebbe che alla fine del liceo meno del 5% degli allievi ha mai discusso in aula di questo tema.

Il "reagire al saccheggio del territorio" è motivato da Settis dalla convinzione che "la qualità del paesaggio e dell'ambiente non è un lusso, è una necessità, è il miglior investimento nel nostro futuro" e dalla necessità di trovare una strada perché "l'apatia dei cittadini è la migliore alleata dei predatori senza scrupoli".

Della grande alleanza Salvare il Paesaggio proposta da Carlin Petrini, ci sentiamo parte naturale, sia perché il Tci è nato (1894) come associazione "protezionista", sia per le sue qualificate pubblicazioni in materia. Dallo storico manifesto del Touring del 1914 *Per la difesa del paesaggio e dei monumenti italiani* fino alla ricchissima produzione di saggi, dossier e prodotti editoriali: da *Il paesaggio* di Aldo Sensini del 1963 a *Il paesaggio italiano* del 2000, entrambi distribuiti a tutti i Soci, senza dimenticare il libro bianco *Un paese spaesato - rapporto sullo stato del paesaggio italiano* prodotto nel 2001 in collaborazione con il Comitato per la Bellezza.

È anche vero, però, che la nostra associazione (che rimane ambientalista) si è comportata nei quasi 120 anni della sua storia come un fiume carsico che, rispetto a certe tematiche, ha espresso maggiore o minore impegno e, conseguentemente, maggiore o minore visibilità.

Siamo nella fase di recupero della nostra sensibilità: ne è testimonianza il volume *L'Italia diversa. L'ambientalismo nel nostro Paese: storia, risultati e nuove prospettive*, **Gribaudo** edizioni (in libreria dallo scorso novembre), promosso dalla Fondazione 3M, dal Fai, da Italia Nostra, dalla Lipu, dal Touring e da Wwf Italia. Ma soprattutto siamo impegnati ad affermare una concezione del turismo che per ora non è maggioritaria (è facile, e a volte sbrigativo, identificare il turismo di massa come una pratica negativa e distruttiva dell'ambiente) e che fa riferimento a un turismo consapevole e compatibile, nel quale riservare ai viaggiatori l'importante ruolo di manutentori del territorio, attraverso diverse forme, orientate alla ricerca di un rapporto virtuoso tra pubblico e privato (come qualcuno ha autorevolmente osservato la "manutenzione" è un principio economico, ma anche e soprattutto un principio morale).

E questo affinché l'Italia e l'Europa continuino ad avere occhi verdi, e non usino la crisi come pretesto per rinnegare impegni di un rispetto ambientale che è salvaguardia di civiltà.



Siamo impegnati ad affermare un turismo consapevole nel quale chi viaggia ha il ruolo di manutentore del territorio

Franco Iseppi
Presidente del Tci

zioni culturali. Per quanto ci riguarda, non vogliamo aggiungere la nostra analisi a quelle abbondantemente espresse e ripetute: ci limitiamo a richiamare, condividendolo, il saggio di Salvatore Settis *Paesaggio Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile* edito da Einaudi nel 2010. I paradossi del nostro Paese, citando Salvatore Settis, sono tre:

- l'Italia ha il più basso tasso di crescita demografica d'Europa e il più alto tasso di consumo del territorio nel Continente;
- l'Italia è fra i pochi Paesi del mondo che abbiano la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale nella propria Costituzione. Ha un complesso di leggi organiche che sono tra le migliori del mondo, forse le migliori, eppure continua ogni giorno la selvaggia aggressione al paesaggio, disprezzando le norme o "interpretandole" per piegarle alla speculazione edilizia;
- l'Italia ha una lunga tradizione civile di riflessione su queste tematiche, produce in merito una cospicua bibliografia storica e giuridica, inventa e dispiega ogni anno decine di convegni, corsi di laurea, mostre sul paesaggio, sul suo degrado, sulle ipotesi (finora astratte) di ripristinarlo o restaurarlo. Eppure nella scuola italiana